

ANTONIO SPINELLI

# DEGLI ARCHIVI NAPOLETANI RAGIONAMENTO

Presentazione di  
GIULIO RAIMONDI

Introduzione di  
BIAGIO FERRANTE

NAPOLI  
ARCHIVIO DI STATO  
MCMXCV

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo del  
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

nell'ambito delle manifestazioni de  
**Il Congresso degli Scienziati a Napoli**  
**1845 - 1995**  
**Napoli, 6-9 dicembre 1995**

e in occasione del  
**150° Anniversario**  
**dell'inaugurazione del Grande Archivio**  
**nel monastero dei Santi Severino e Sossio**

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica Italiana

Con il patrocinio del  
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali  
Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Comune di Napoli

Con il contributo di  
INA Assitalia - Agenzia Generale di Napoli

Si ringraziano per la collaborazione  
BEATRICE ANTONACCI, GIUSEPPE PISANO e ROSSANA SPADACCINI

*L'anniversario dei 150 anni da quando la sede di S. Severino ospita il Grande Archivio del Regno dà modo agli archivisti napoletani di effettuare qualche riflessione sugli anni passati.*

*Nel 1845 l'allora Sovrintendente Generale degli Archivi napoletani Antonio Spinelli pubblicò un suo «Ragionamento» breve ma importante per l'influsso che ebbe sugli studi archivistici del Regno.*

*A distanza di 150 anni le riflessioni da fare, riguardano i «tesori» le «leggi» e la «sede» dell'Archivio, ossia, per adoperare le parole di Spinelli nel lavoro citato (p. 6), «i tesori che racchiude, le leggi che lo regolano e le maravigliose bellezze della novella sua sede; ed ancora perchè queste mie parole servano ad un tempo come di guida a chiunque vorrà veder quelle ampie sale e quelle tante preziose scritte».*

*La prima delle riflessioni riguarda quindi «i tesori». Purtroppo l'incendio di S. Paolo Belsito del 30 settembre 1943 ha distrutto gran parte dei documenti descritti da Spinelli. Ma dal 1945 ad oggi altri tesori sono stati portati nelle sale di S. Severino, altro materiale è stato recuperato, valorizzato, restaurato, riorinato o «ricostruito».*

*Basterà ricordare i 41 volumi della Ricostruzione dei Registri Angioini, i 13 delle Fonti Aragonesi, la serie appena iniziata dei Fascicoli Angioini, i sigilli restaurati che da Sergio duca di Napoli a Francesco II di Borbone illustrano le vicende della vita politica e civile dello Stato, l'Archivio Borbone ritornato a Napoli nel 1951 e le decine e decine di archivi gentilizi che con le loro testimonianze hanno reintegrato e sostituito il patrimonio documentario andato distrutto.*

*Le leggi che regolano la vita dell'Archivio sono conseguenti alla legge del 1875 e alla «unificazione» degli archivi di Stato. L'assegnazione al Ministero dell'Interno delle competenze sugli archivi ne accentuò il carattere «amministrativo» rispetto a quello scientifico.*

*Fu anche limitato a Napoli e alla sua provincia la competenza territoriale per la documentazione prodotta. L'Archivio di Napoli oltre che perdere il nome di «Grande Archivio del Regno», perse quel primato didattico che le cattedre di Paleografia e di Diplomatica avevano ad esso conferito fino ad allora.*

*Per merito degli archivisti napoletani sotto le direzioni di Bartolommeo Capasso, Eugenio Casanova, Nicola Barone rimase però vivo e continuo l'insegnamento sia nella Scuola di Archivistica che nell'Università di Napoli. Riccardo Filangieri, Jole Mazzoleni e Catello Salvati continuarono, si può dire fino ai nostri giorni, la tradizione e l'insegnamento delle materie proprie e necessarie all'archivista.*

*In questi ultimi venti anni, nonostante l'istituzione del Ministero che avrebbe dovuto garantire la valorizzazione, e la conservazione dei Beni Culturali, per gli archivi, che pur ne costituiscono a pieno titolo uno dei settori fondamentali, si è verificata per la prima volta la separazione dall'insegnamento universitario. Per la prima volta non è stato permesso agli archivisti di essere quel punto di collegamento necessario tra il mondo della scuola e l'esercizio pratico in un settore nel quale la frequentazione delle scritture ha parte se non predominante certamente essenziale rispetto alle teorie.*

*L'ultima riflessione è sulle «leggi» e in particolare sulla parificazione degli archivi, di quelli di antica formazione come Napoli, Milano, Firenze e Venezia e quelli delle città capoluogo di Provincia spesso di recentissima istituzione. Questa riflessione viene fatta non perché si voglia affermare una supremazia rispetto agli altri archivi, ma perché i problemi sono profondamente diversi mentre le soluzioni sono, per legge, uguali per tutti.*

*Da quasi 15 anni non sono stati effettuati concorsi per archivisti. Le conseguenze sono se non trascurabili per la quasi totalità degli archivi in funzione, certamente non determinanti per la loro funzionalità, ma costituiscono invece un danno irrimediabile per archivi come quelli innanzi citati per la conoscenza delle scritture, la continuità degli ordinamenti e degli studi.*

*Alle bellezze della sede conventuale Spinelli dedicò varie pagine e soprattutto dedicò preziose parole alla descrizione dello stato dei luoghi allorché l'Archivio occupò una parte dell'edificio monastico.*

*Per i tre aspetti, in maniera più diffusa e precisa, si è voluto sempre, nel solco della tradizione degli archivisti napoletani, pubblicare una apposita guida per l'illustrazione degli affreschi di Belisario Corenzio e del Solario e sull'architettura barocca e settecentesca dei quattro atri del complesso Monastico, in attesa della pubblicazione di un volume illustrativo nella serie dei «tesori degli archivi» edito dall'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici dopo il volume di Jole Mazzoleni pubblicato nel 1954 dalla Società Napoletana di Storia Patria.*

*Grazie all'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, questo 150° anniversario vedrà se non il completamento, certamente l'inizio della sistemazione di alcuni servizi principali per il pubblico e per gli studiosi: in particolar modo è prevista l'apertura di una Sala di Studio che permetterà un maggior numero di*

posti - lettura per gli studiosi, almeno cento rispetto ai trentacinque di oggi con tutti i servizi che la tecnica moderna può offrire per facilitare al massimo la consultazione delle carte e il loro studio.

La ristampa del Ragionamento si avvale di un'ampia, approfondita ricostruzione storica ed archivistica della figura dello Spinelli ad opera di Biagio Ferrante. Archivista «napoletano» Biagio Ferrante appartiene a quel gruppo di «impiegati» che hanno permesso in passato e permettono oggi quell'attività di studi e pubblicazioni che hanno reso noto in tutto il mondo l'Archivio di Stato di Napoli.

Chi lavora in archivio, dall' addetto alla vigilanza al funzionario, espleta infatti funzioni eminentemente culturali, costituendo il necessario raccordo fra il bene culturale archivistico che non può essere fruito immediatamente e chi lo vuole conoscere o studiare.

La consulenza per gli studiosi è quindi una delle attività principali dei funzionari, attività che può essere espletata soltanto con una profonda conoscenza (ed un continuo aggiornamento) della documentazione conservata e che si acquista soltanto sul «campo».

Tale attività, purtroppo, è oggi più ridotta e resa sempre più gravosa dalle tante incombenze amministrative.

È perciò tanto più meritevole chi riesce a contemperare le due esigenze, quella amministrativa e quella scientifica.

Anche quanto scritto sul «Ragionamento» di Spinelli è il risultato di anni di studi e di ricerche effettuate non solo nel Grande Archivio ma in biblioteche ed archivi di tutto il Mezzogiorno.

A Biagio Ferrante va, quindi, il compiacimento dell'Amministrazione Archivistica ed il ringraziamento degli studiosi.

GIULIO RAIMONDI